

LE MOSSE DEL GOVERNO Pasticcio diplomatico

Le 10 domande ancora senza risposta

Dal ruolo delle autorità italiane al coinvolgimento dei Paesi stranieri: ecco i punti di domanda nel caso *Ablyazov*

1.
Chi ha avisato Ablyazov del blitz della polizia?

L'oligarca ricercato dall'Interpol che aveva ottenuto l'asilo politico da Londra era stato individuato da investigatori privati romani il 13 maggio. Tre giorni dopo ha festeggiato il compleanno. Secondo la relazione del capo della polizia era nella villa di Casal Palocco fino al 25 maggio. Gli investigatori privati lo hanno visto pranzare tranquillamente in un ristorante il giorno dopo. Il blitz è avvenuto nella notte fra il 28 ed il 29. Un caso che se ne fosse andato o qualcuno lo ha informato in tempo?

5.
Perché nessuno si è accorto dell'attivismo di Astana?

Il capo della Polizia ammette che le ricerche «del latitante kazako hanno preso l'avvio il 28 maggio su input dell'ambasciatore Yelemesov». I diplomatici kazaki dopo il fallito blitz sollecitano l'espulsione di Alma Shalabayeva tirando fuori pericoli di attacco con uomini armati inviati dal marito per liberare la donna. Alla fine mettono a disposizione un aereo privato e nessuno dei funzionari di polizia coinvolti si insospettisce dell'inusuale attivismo dei kazaki? Lo stesso Pansa scrive: «L'attenzione di un altro Paese così evidente e tangibile (...) avrebbe dovuto rappresentare elemento di attenzione tale da far valutare l'opportunità di portare l'evento a conoscenza del ministro stesso».

7.
Il cognato della donna è stato picchiato? E da chi?

Seraliyev Bolat, il cognato della kazaka deportata, sostiene di essere stato picchiato da un agente prima con colpi alla testa e poi alla schiena che lo hanno fatto sanguinare dalla bocca. Il capo della polizia rivela che la foto segnaletica di Bolat scattata alle 18 del 29 maggio, poche ore dopo il blitz, non mostra alcun segno di percosse. Il cognato ha un referto medico dell'Aurelia hospital delle 19.20 del 30 maggio che dimostrerebbe le lesioni. Chi lo ha picchiato?

Sul pasticcio kazako restano dei dubbi: che ruolo hanno avuto i servizi? Chi ha informato il dissidente del blitz? E perché una clandestina aveva tre legali e i pm non se ne sono accorti? Ecco le 10 domande rimaste senza risposta www.faustobiloslavo.eu

2.
È vero che la Shalabayeva ha chiesto asilo politico?

Il capo della polizia sostiene che Alma Shalabayeva non ha mai chiesto l'asilo politico, che poteva bloccare l'espulsione. Non avrebbe neanche esibito il permesso di soggiorno Schengen ottenuto in Lettonia, come ha fatto il cognato poi rilasciato. Ma i suoi avvocati e le ricostruzioni dei familiari sostengono il contrario.

Testi a cura di **Fausto Biloslavo**



8.
Clandestina con tre legali: tutto normale per i giudici?

Il 31 maggio, presso il Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria, a Roma Alma Shalabayeva è rappresentata da ben tre legali di fiducia compreso l'avvocato Riccardo Oliva. Per la polizia è solo una «clandestina» kazaka da espellere. Il giudice di pace convalida il trattenimento. Non si accorge almeno della stranezza di una «clandestina» kazaka con tre avvocati? La Procura di Roma alle 15.30 sospende le procedure d'espulsione «per necessità di approfondimenti», ma alle 17 conferma il nulla osta.

9.
Perché tutto questo ritardo sugli omissis nel dossier?

Le 13 pagine di rapporto scritte dal capo della polizia sono state rese pubbliche sul sito del ministero dell'Interno. Mancano però i 21 allegati, in gran parte determinanti per ricostruire il caso come le note verbali dell'ambasciata kazaka, i documenti della Farnesina, i provvedimenti della magistratura, le dichiarazioni dei poliziotti coinvolti e così via. Dal Viminale in tarda serata confermano che da oggi gli omissis verranno resi pubblici.

4.
Perché è stato ignorato il passato del dissidente?

Nella relazione della polizia si ripete più volte che i funzionari italiani non avevano idea che Ablyazov fosse «un dissidente politico fuggito dal Kazakistan». In realtà è un furbo oligarca impegnato in una lotta di potere contro il presidente kazako Nursultan Nazarbayev. In ogni caso l'Inghilterra gli aveva concesso l'asilo politico per poi condannarlo a 22 mesi di carcere e mettere all'asta i suoi beni per una causa di appropriazione indebita. Tutte informazioni che si trovano su internet (con tanto di documenti in rete) digitando Ablyazov su Google.

6.
Alma e il marito già schedati ma non riconosciuti. Perché?

Il capo della Polizia rivela che Alma Ayan (generalità fittizia della signora Ablyazov) era stata controllata in compagnia del marito presso l'aeroporto di Olbia nel 2008. A quel tempo non pendevano sulla testa di Ablyazov tre mandati di cattura internazionali, ma la Russia aveva già inviato all'Italia, il 4 ottobre 2001, la segnalazione di accuse di crimini finanziari. Non solo: nel 2008 l'ambasciata kazaka aveva confermato che Ablyazov conviveva con Alma Shalabayeva, il vero nome della donna. Il 29 maggio scorso le autorità italiane come facevano a non sapere chi fosse realmente Alma Ayan e suo marito?

10.
Perché sono coinvolti anche gli israeliani?

Nella relazione della polizia si sottolinea che l'agenzia Sira investigazioni di Roma ha ricevuto l'incarico dall'israeliano Amir Forlit della società *Gadot information services* con sede a Tel Aviv di individuare Ablyazov a Casal Palocco. Il Kazakistan è formalmente un paese musulmano, ma ha buone relazioni con molti paesi insospettabili. Gli israeliani hanno informato i kazaki o seguivano un'altra pista del caso?